

AGRICOLTURA scenari e prospettive

Il pacchetto. Accesso al credito più facile e misure anticrisi, gli imprenditori vogliono tornare a sperare

«Guadagni azzerati al contrario dei costi»

Giardina di Confagricoltura: «Quadro generale allarmante»

Snellire gli iter burocratici, facilitare l'accesso al credito, predisporre misure anticrisi ad hoc, sbloccare i finanziamenti.

Sono i mezzi per salvare il comparto agricolo della provincia, che da circa un anno vive in uno stato di crisi permanente che ha portato qualche migliaio di piccoli e medi imprenditori locali a chiudere le proprie aziende per via, il più delle volte, dei costi di produzione nettamente maggiori dei guadagni.

«Il quadro generale del comparto è allarmante, così tanto da portarci, lo scorso 20 aprile, a scendere in piazza a manifestare i nostri problemi davanti alle istituzioni - spiega il vicepresidente nazionale di Confagricoltura, Salvatore Giardina - sono alcuni mesi, ormai, che lavoriamo a reddito zero. I costi di produzione aumentano sempre più mentre i guadagni non variano alla stessa maniera. Questi rincari derivano dagli aumenti imposti nei servizi, come l'elettricità, i carburanti o i prodotti chimici».

A far scendere ulteriormente la linea dei ricavi anche il calo delle vendite. La crisi ha colpito l'intera catena: dai produttori ai consumatori, causando così una stagnazione dei consumi e alimentando, di contro, la forte concorrenza che arriva dai Paesi del Mediterraneo.

A soffrire è l'intero comparto agricolo, senza distinzione alcuna, anche se c'è chi, più di altri, accusa il colpo. Dalla Regione però arrivano segnali di vicinanza agli imprenditori. «L'assessore Bufardecì ha capito chiaramente quali sono i problemi



Comparto in crisi, ma di più soffrono i «piccoli»

In alto il mercato del contadino; sopra un incontro organizzato da Confagricoltura, nel tondo Giardina, vicepresidente nazionale

reali del comparto - prosegue Giardina - e si sta dando da fare in tutti i modi per trovare una soluzione che possa risollevarne le sorti della produzione agricola provinciale. Certo, i problemi di bilancio del Governo regionale non aiutano e a questi si aggiungono poi quelli legati alle direttive imposte dal diritto comunitario, che per molti aspetti ci vincolano, limitando l'azione dei governi nazionale e regionale».

In questa direzione a sostegno degli agricoltori è accorso l'assessore regionale all'Agricoltura Titti Bufardecì. Per ora solo con una promessa che però, gli imprenditori ne sono certi, manterrà, portando a Bruxelles «la proposta di interventi anticrisi mirati che possano dare sollievo al settore e permettere la risalita economica - sottolinea ancora il vice presidente di Confagricoltura - Viviamo in questo stato da circa un anno e nulla, al momento, lascia intravedere cambiamenti a breve tempo. Occorrono interventi mirati e veloci, che snelliscano i carichi burocratici e rendano più facile l'accesso al credito. Servono strumenti in grado di portare liquidità; bisogna sbloccare le pratiche già finanziate, ma ancora non liquidate per via della burocrazia».

Qualunque mossa, comunque, i governi metteranno in atto, agli imprenditori spetterà il compito più importante: rinnovarsi. «La crisi, quando finirà avrà comunque drasticamente modificato il sistema economico e produttivo del settore - spiega Giardina - e perché le aziende, una volta superata la crisi, non soffrano, è indispensabile che, già adesso, mettano in atto un'operazione di ristrutturazione generale, una riorganizzazione strutturale che conferisca gli strumenti necessari per affrontare il nuovo mercato».

ROBERTA MAMMINO



L'ASSESSORE REGIONALE BUFARDECÌ

«La speranza viene dai fondi comunitari e dagli accorpamenti tra le aziende»

«Una crisi oggettivamente seria che non ha colpito un singolo settore ma si è sviluppata in maniera strutturale con riflessi economici, finanziari, ma anche sociali e occupazionali».

Così l'assessore regionale all'Agricoltura Titti Bufardecì descrive lo stato in cui si trova la produzione agricola siciliana. Una crisi che ha portato alla chiusura, in tutta l'isola, di circa 50 mila aziende negli ultimi anni e non sembra che la situazione sia destinata a cambiare in tempi brevi. Una crisi che ha messo in ginocchio

l'intero comparto agricolo mandando all'aria quello che resta del settore di maggior importanza per l'economia siciliana.

Il Governo regionale è a lavoro per ricucire le ferite aperte dalla crisi e permettere agli imprenditori di rialzarsi e andare avanti.

Gli obiettivi sono molti, come le proposte e le iniziative al vaglio dell'assessorato regionale all'Agricoltura.

Fra le soluzioni possibili, l'unica veramente importante resta quella dell'aiuto concreto «attingendo alla finanziaria per il consolidamento dei debiti - spiega l'assessore - e mettendo in atto, inoltre, una serie di azioni mirate come, ad esempio, quella di incentivare logiche di accorpamento fra le aziende essendo proprio la

delle più grandi criticità del comparto. E poi, di certo, serve alleggerire la burocrazia».

Indispensabile, secondo l'assessore, è offrire il maggior sostegno economico possibile per tutto il periodo che resta di questa grave crisi. Da qui la promessa fatta alle associazioni e alle rappresentanze della categoria «di una rimodulazione - prosegue Bufardecì - di una parte dei fondi del piano di sviluppo rurale per destinarli a misure anticrisi ad hoc, fermo restando che il Governo non ha ancora attivato misure di aiuto a differenza di quanto già fatto da Francia e Germania, chiediamo quindi che parte di queste risorse vadano ad aiutare il consolidamento perché le aziende possano resistere ancora alla crisi».

E proprio, insieme con le rappresentanze degli agricoltori, le associazioni e le confederazioni di categoria, l'assessorato regionale sta prestando particolare attenzione «alla perimetrazione del cosiddetto futuro Parco degli Iblei - sottolinea Bufardecì - perché un settore in così forte crisi non può continuare a subire danneggiamenti a causa di un'errata e troppo estesa perimetrazione che non farebbe altro che arrecare ulteriori e irreversibili danni alle aziende agricole».

La speranza e la possibilità di una ripresa esistono davvero e da Palermo i segnali arrivano, con strumenti vari e mirati, fra l'altro, anche a portare un cambiamento nel settore che permetta di dare nuova linfa. Uno fra tutti è infatti quello che guarda ai più giovani e al loro modo di fare impresa. «La vera scommessa sta nell'usare i fondi comunitari al meglio - afferma - il 30 aprile sarà pubblicato il bando per il "Pacchetto giovani", che segnerà l'avvio di un rinnovo generazionale permettendo l'accesso a somme, anche a fondo perduto, volte alla rinascita del comparto imprenditoriale agricolo».



L'ASSESSORE TITTI BUFARDECÌ